Il C. T. azzurro della pista GUIDO COSTA

# Roma: tre goal all'Aris

Con la vittoria (3-0) sulla modestissima squadra greca i giallorossi si sono qualificati per il secondo turno della Coppa delle Fiere - Bella partita di Schnellinger e Angelillo

De Sisti

## Lento De Sisti

ROMA: Cudicini; Tomasin, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Schnellinger; Salvori, De Sisti, Tamberini, Angelillo, Leonardi.

ARIS: Pandelakos; Kaburtaros, Psifidis; Kezikostos, Kemalidis, Kibelakodis; Alexiadis, Spanopolus, Damiris, Tsitsurus, Katana.

ARBITRO: Mellet (Svizzera).

MARCATORI: nella ripresa al 13' Tamborini, al 22' Schnellinger, al 26' Leonardi.

NOTE — Spettatori 20.000 circa. Terreno ottimo, serata umida. Al 42' del primo tempo il terzino sinistro greco, Psifidis, scontratosi con Schnellinger, ha riportato una forte contusione a una caviglia ed è uscito dal campo. Al suo posto si è schierato Alexiadis. Psifidis è rientrato al 10' della ripresa, all'ala destra, praticamente inutilizzabile.

La Roma ha superato il primo turno della Coppa delle Fiere battendo all'«Olimpico» l'Aris di Salonicco per 3-0. La squadra giallorossa ha dovuto faticare più del previsto per violare la rete di Pandelakos, poi tutto è stato facile per i giallorossi. Il primo goal che ha cambiato volto alla partita, è venuto dopo un'ora di gioco: Leonardi, raccolto di testa uno spiovente di Ardizzon, indirizzava la palla verso l'angolo basso della rete greca. Il portiere Pandelakos si tuffava prontamente riuscendo ad intercettare il pallone ma non a trattenerlo e per Tamborini, appostato a due passi, è stato un gioco da ragazzi mettere in rete. La partita da questo momento non ha avuto più storia anche se la Roma ha aumentato il bottino con due reti realizzate da Schnellinger e da Leonardi. L'Aris, pur concedendole l'attenuante di essere rimasta praticamente in dieci uomini per un infortunio subito dal terzino sinistro Psifidis al 42' del primo tempo, è rimasta completamente in balia dei romani. A voler fare un raffronto i greci si potrebbero paragonare — dopo il giuoco visto in campo e tenendo conto che non sono riusciti (questo è forse un primato) a tirare una sola volta verso la rete di Cudicini — ad una mediocre squadra della nostra quarta serie. Di fronte a una compagine tanto modesta la Roma non ha fatto davvero una gran bella figura e i fischi con i quali il pubblico ha accolto la fine del primo tempo se li è proprio meritati. Dopo la rete di Tamborini e con l'Aris ridotta in dieci uomini le reti potevano essere molte di più, ma i giallorossi non hanno saputo approfittare delle numerose occasioni loro presentatesi.

* * *

Lorenzo, dopo la prova fornita domenica nel giuoco di propulsione svolto da Schnellinger contro il Varese ha affidato a Carpanesi il ruolo di battitore libero. Schnellinger, libero da impegni di stretta marcatura, si è prodigato in mille modi, e da tutte le posizioni, per lanciare i compagni dell'attacco e se la sua mole di lavoro non ho ottenuto nel primo tempo i frutti sperati è perchè gli attaccanti giallorossi anzichè aggirare la difesa greca si sono intestarditi a volerla sfondare frontalmente. In un paio di occasioni sono andati vicino al goal (Tamborini e Salvori) ma per il resto le azioni si sono infrante sui piedi dei difensori greci. Il rientro di De Sisti non ha apportato grossi benefici al gioco d'attacco della Roma. «Picchio» è apparso ancora lento ed impreciso ed è stato nel complesso di scarsa utilità. Soltanto Angelillo (ottima l'intesa con Schnellinger) e a sprazzi Leonardi sono risultati insidiosi ed efficaci. Negativa è stata anche la prova di Salvori che ha mancato facili occasioni ed ha sbagliato quasi tutti i passaggi. Lorenzo ha voluto ancora una volta sperimentare Tamborini nel ruolo di centravanti ed ancora una volta l'ex sampdoriano non ha convinto malgrado la rete segnata. Nel complesso tuttavia la Roma è apparsa in ottime condizioni fisiche e tutti i giocatori ad eccezione di De Sisti hanno dimostrato di essere a posto in fatto di velocità e fiato. Sulla difesa è impossibile dare un giudizio poichè l'attacco greco non è mai riuscito ad impegnarla seriamente.

In tema di cronaca, raccontato il goal di Tamborini, resta da ricordare il secondo goal di Schnellinger e la terza rete di Leonardi. Schnellinger ha segnato al 23' del secondo tempo dopo una lunga fuga. Il tedesco, ricevuta la palla da Carpanesi, la scambiava con Leonardi che a sua volta lo invitava ad andare in rete con un lungo passaggio in avanti: Schnellinger scattava ed agganciato il pallone al limite dell'area con un forte tiro lo insaccava nell'angolino basso della rete di Pandelakos coadiuvato in questo dal mediano destro greco. Leonardi due minuti dopo realizzava la terza rete facendo tutto da solo: lunga fuga sulla destra e tiro finale che colpiva nella parte interna il palo destro terminando in rete.

**Franco Scottoni**

## Eliminato il Milan (il Racing battuto per 1-0)

MILAN: Barluzzi, David, Trebbi; Noletti, Maldini, Pelagalli; Mora, Lodetti, Amarildo, Ferrario, Fortunato.

RACING STRASBURGO: Schut; Haussj, Gonzales; Stieber, Deveaux, Kaelbel; Gress, Mershel, Faries, Szzepaniak, Haussef.

RETI: al 9' Ferrario.

MILANO, 30

Il Milan ha battuto solo per 1-0 il Racing di Strasburgo nel retour-match della Coppa delle Fiere ed è stato eliminato dal torneo avendo perduto l'incontro di andata per 2-0. La partita è stata complessivamente scialba.

La vittoria del «diavolo» poteva assumere proporzioni ben più vistose, se il gioco dei rossoneri fosse stato impostato prevalentemente sulle ali. Fortunato e Mora, però, erano in cattiva giornata e così tutte le azioni hanno avuto come rifinitori i soli Amarildo e Ferrario, che però hanno cozzato al centro contro la stretta sorveglianza della difesa dello Strasburgo.

## I risultati di Coppa delle Fiere

| | |
|---|---|
| Roma - Aris | 3 - 0 |
| Milan - Strasburgo | 1 - 0 |
| Dos Utrecht-KB Copenaghen | 4-3 |
| Bordeaux - Borussia | 2 - 0 |
| Servette - Atletico Madrid | 2 - 2 |
| Bilbao - O K K di Belgrado | 2 - 0 |
| Stade Français - Betis | 2 - 0 |

## Mori: «E' tutto falso»

BUENOS AIRES, 30

«E' tutto falso», ha detto Michelangelo Mori, la riserva dell'Independiente - al quale erano state attribuite le insinuazioni a carico dell'Inter. «Non ho nemmeno parlato con i giornalisti», egli ha detto, quasi piangendo, mentre stava salendo sull'aereo che lo porterà a Tokio, dove si unirà con l'undici olimpico del suo Paese. «Non c'è niente di vero in quello che hanno scritto. Non ho mai detto che Silvori mi ha confidato che l'Inter ha comprato l'arbitro Gerve». Anche Navarro e Maldonado, giunti oggi con tutta la squadra (l'Independiente è stata accolta da 5.000 tifosi), hanno escluso che Silvori possa aver detto qualcosa contro l'Inter.

## Il Lanerossi batte (4-0) la Tevere

In vista della trasferta di Cagliari, il Lanerossi Vicenza ha disputato ieri vincendo per 4-0 (1-0), una partita di allenamento con la Tevere-Roma.

Nei piani dell'allenatore vicentino, Scopigno, la partita doveva servire principalmente a provare le condizioni di De Marco, che come è noto è stato acquistato dal Bologna. Per quanto si è potuto vedere ed a quanto ha detto anche lo stesso Scopigno, il giocatore sudamericano non è ancora in grado di sostenere un incontro di campionato.

Ecco il dettaglio tecnico della partita:

TEVERE: Leonardi; Cinelli, Stucchi; Bergamini, Schiavoni, Scichilone; Delgan, Di Spigno, Ciocca, Farroni, Scoglio.

LANEROSSI: Luison (Pin); Zoppelletto (Tiberi), Savoini (Zanon); De Marchi, Carantini, Stenti; Menti (Console), De Marco, Vinicio, Dell'Angelo (Colausig), Vastola (Campana).

MARCATORI: nel primo tempo, al 15' e al 29' Vastola; nella ripresa, all'8' Console, al 15' autogol di Schiavoni.

Tutti gli «azzurri» a Tokio

# Costa: «La pista?

## Vecchio C.I.O.

*L'ultimo numero del periodico dell'UISP, Il Discobolo, pubblica un interessante articolo di Arrigo Morandi sui problemi del CIO. Considerata l'attualità dell'argomento, riprendiamo lo scritto per gentile concessione della rivista.*

Il messaggio della purezza dello Sport e il sogno decoubertiniano di un universalismo sportivo capace di vincere le speculazioni e le discriminazioni razziali e politiche giungeranno a Tokio sopra l'onda della più smaccata retorica, in un ambiente favoloso, i cui fasti non serviranno a nascondere le falsità e le ipocrisie.

Non v'è chi non veda gli ideali olimpici, il dilettantismo e il disinteresse, affondare dovunque, mortificati da una possente industria spettacolare, sottoposti cinicamente alla legge del massimo profitto, contro cui il distratto idealismo del vecchio schema olimpico e l'aristocratico distacco dei notabili del C.I.O. ben poco possono fare.

Eppure quando gli uomini si misurano tra di loro, al limite delle possibilità umane, offrono sempre un grande spettacolo, appassionante e avvincente. E' l'antica sfida contro le prigionie della natura che si rinnova; una lotta che nella contemporaneità, esige delle qualità di perfezionamento tecnico e psico-fisico eccezionali, raggiungibili soltanto a costo di una applicazione rigorosa e di sforzi ininterrotti.

Tokio farà certamente rivivere questi attimi e sarà anche la più grande manifestazione sportiva della nostra epoca, ciò nonostante non potrà celare i due motivi di fondo della crisi del movimento olimpico internazionale: il prevaricare di un professionismo sempre più corrotto e la subordinazione dello sport agli interessi delle forze politiche che ancora dominano la società umana.

Dall'epoca di De Coubertin ai giorni nostri molte cose, fortunatamente, sono cambiate: lo sport non è più patrimonio dei nobili, dei privilegiati, lo stesso assetto politico-sociale del mondo e della società sono profondamente mutati. Nei Paesi dell'occidente mentre molti sports sono andati cadendo sotto le tenaglie dell'industria dello spettacolo, lo sport di massa ha fatto dei grandi passi in avanti, nei Paesi socialisti lo sport è divenuto «materia scolastica» e patrimonio di tutti e nel breve arco di pochi decenni si è sviluppato ai suoi vertici con quel «dilettantismo di stato» che ha saputo qualificare una potenza sportiva di livello mondiale; in Asia e in Africa i grandi processi storici che hanno fatto crollare il colonialismo e la schiavitù hanno spalancato le porte dello sport alla gioventù e a popoli nuovi che non tarderanno a mettere in luce qualità insospettate.

Ciò nonostante i vegliardi del Comitato Olimpico Internazionale incartapecoriti sulle vecchie leggi, cercano di difendere, a denti stretti, un potere di casta e un dominio delle cose ormai storicamente finiti.

Probabilmente proprio a Tokio lo scontro tra il vecchio e il nuovo esploderà in tutta la sua portata quando, chiuse le Olimpiadi, il C.I.O. terrà la sua riunione.

Dall'Europa, sospinta dai fatti nuovi messi in luce dalle vicende del calcio professionistico italiano, partirà la richiesta di rivedere le definizioni sul dilettantismo e fissare altre regole di coordinamento internazionale. Dal mondo socialista una vecchia proposta, sempre respinta, di trasformare il C.I.O. da organismo decorativo, di vecchi privilegiati, in un movimento che esprima realisticamente tutte le forze sportive nazionali sarà riaffacciata con più forza. Dall'Asia, dall'Africa e dall'America Latina, certamente, saranno sollevate insieme all'istanza antirazziale anche l'esigenza di strutturare una nuova organizzazione sportiva internazionale che ai fondi sulla parità dei diritti e sulla fine delle discriminazioni politiche, mentre alle Olimpiadi deve essere assicurato un carattere che pur garantendo l'alta qualità, non limiti l'impegno e la presenza più larga dei giovani e ancora acerbi movimenti sportivi ex-coloniali.

La situazione è ormai giunta ad un tale punto di tensione che se non venissero risolti questi problemi si potrebbe giungere fino alla spaccatura del movimento olimpico internazionale e alla creazione di due manifestazioni sportive mondiali antitetiche.

Su questa prospettiva del resto si erano già delineate talune posizioni partenti dai dirigenti dello sport cinese che già nel novembre 1963, durante «i giochi delle nuove forze sportive e degli sport popolari di Giakarta», a cui, oltre a talune rappresentanze d'Europa presero parte 52 Paesi prevalentemente dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, avrebbero voluto accelerare un processo di rottura e che rientrò soltanto per l'azione e il senso di responsabilità di un forte gruppo di delegazioni sportive, ivi compresa la nostra.

Dunque il problema esiste, come esiste quello della chiarificazione tra professionismo e dilettantismo.

In direzione del primo va detto che l'universalismo sportivo si difende anche respingendo la subordinazione alla politica internazionale suggestionata dall'Atlantismo riconoscendo, ad esempio, la Repubblica Popolare Cinese (ancora esclusa dai giochi) e risolvendo il problema ancora aperto delle due Germanie, che eccezionalmente partecipano alle Olimpiadi sotto una unica bandiera, ma che lascia ancora esercitare una continua discriminazione verso la Repubblica Democratica Tedesca, come è avvenuto nei recenti Campionati mondiali di ciclismo. Si difende inoltre applicando sul serio ed a ogni latitudine l'azione sportiva contro il razzismo e il neo-colonialismo.

La crudele anticamera olimpica durata fino alla vigilia dei giochi di Tokio riservata per lunghi anni agli «atleti di colore» vittime delle barbarie del sopravvivente razzismo del Sud Africa si eleva a testimonianza della «politica a rimorchio» del C.I.O. Denuncia insieme con i ritardi la pigrizia mentale nel far compiere allo sport quella funzione nobile e umana la quale diviene davvero originale e «olimpica» soltanto quando si manifesta anticipatrice dell'incontro dei popoli ponendosi al di sopra delle contingenze politiche più ristrette e interessate.

Per quanto attiene al professionismo e dilettantismo è ormai evidente che le regole sportive devono portare ad una netta separazione strutturale tra i due settori sia ai livelli nazionali che internazionali, accogliendo però nella pratica la realtà di un dilettantismo che ai suoi vertici più qualificati, può esistere anche con forme di collocamento statali o imprenditoriali purchè inquadrate rigorosamente nelle norme giuridico-legali del lavoro.

Dal che si desume l'esigenza di giungere alla creazione di una organizzazione sportiva mondiale che riunisca tutti i Movimenti Sportivi Nazionali, la quale sulla base della elettività si dia democraticamente una nuova direzione formata da dirigenti effettivamente responsabili, uno Statuto e delle regole adeguate e soprattutto degli organi capaci di garantire l'applicazione.

Se alle Olimpiadi di Tokio l'idea di giungere ad un Convegno Costitutivo Mondiale di tutti i Comitati Olimpici Nazionali potrà approdare verso una concretizzazione è certo che, insieme al rinnovamento delle Olimpiadi, anche l'ideale di amicizia, di fraternità e di pace di cui lo sport è assertore farà degli inestimabili passi in avanti.

**Arrigo Morandi**

Tre immagini da Tokio. Dall'alto in basso: FEDERICO DENNERLEIN, capitano della squadra azzurra di pallanuoto si riposa su uno spiazzo erboso del villaggio olimpico in compagnia di due graziose geishe in kimono; NICOLA TEMPESTA, che gareggerà nel torneo di judo, conversa seduto sulla bicicletta con una ragazza giapponese; un tecnico osserva allo «Stadio Nazionale» la fiamma olimpica che arde. (Telefoto AP-«l'Unità»)

# Un muro della morte»

Sorrentino terzo nella preolimpica dei «Dragoni» I pallanotisti hanno battuto l'Australia — Le nuotatrici italiane febbricitanti

TOKIO, 30.

Con circa un'ora di ritardo sul previsto è giunto stasera, alle 22 (ora locale) all'aeroporto di Tokio il terzo gruppo di atleti italiani, guidato dal segretario generale del CONI, dott. Mario Saini.

L'attenzione dei numerosi giornalisti presenti è stata attratta in particolare dall'olimpionico dei m. 200 Livio Berruti, il quale è stato lungamente intervistato e fotografato.

Accoglienze oltretutto calorose hanno ricevuto gli altri atleti giunti oggi dall'URSS, dagli Stati Uniti, da Cuba, dall'Inghilterra e dall'Olanda. Con gli ultimi arrivi sono saliti a più di 3.000 gli atleti alloggiati al Villaggio Olimpico. Tutti gli «azzurri» sono alloggiati al «Villaggio» ad eccezione dei canoisti e dei ciclisti i cui campi di gara sono sensibilmente distanti dalla capitale nipponica. I ciclisti, che gareggeranno a Hachioji, a circa 42 chilometri da Tokio, hanno lasciato il villaggio olimpico di Hachioji, ritenuto insufficiente dai responsabili del ciclismo azzurro, e si sono trasferiti nell'albergo principale di Tachikawa dove dispongono di maggiori comodità. Nel villaggio di Hachioji il vitto ed i servizi (un gabinetto ed un bagno per ogni piano con 10 camere a più letti) lasciavano a desiderare e per questa ragione è stato deciso lo spostamento a Tachikawa.

Continuano frattanto le polemiche sulla pista di Hachioji. L'ex direttore tecnico dei ciclisti italiani, Giovanni Proietti ha definito «pericoloso» il velodromo di Hachioji. Il tecnico italiano, attuale d.t. dei corridori uruguayani, ha detto: «Le curve della pista ciclistica di Hachioji sono veramente impressionanti: 48 gradi di pendenza contro i 42 del velodromo di Roma. Nelle gare della velocità e del tandem non basterà la velocità, bisognerà essere anche degli acrobati». Numerosi tecnici si sono meravigliati nell'apprendere che i giapponesi intendono praticare il mezzofondo su tale pista poichè le moto potrebbero girare troppo velocemente. Anche Giulio Costa ha rilevato la pericolosità delle curve soprelevate definendole «una specie di muro della morte». Oggi Costa ha svegliato di buonora la sua «troupe» per gli allenamenti. Il C.T. ha alcuni problemi da risolvere. Per esempio è ancora in dubbio se lanciare nel «chilometro» Bianchetto, Roncaglia oppure Pettenella, e nell'inseguimento a squadre se non ha dubbi su Testa, Mantovani e Rancati è invece ancora incerto fra Benfatto e Grego. Per l'inseguimento individuale invece, Costa, ha confermato oggi la sua intenzione di lanciare Ursi.

Sebbene la giornata odierna sia stata essenzialmente nuvolosa solo in serata è caduta un po' di pioggia: della «pausa» del maltempo hanno approfittato un po' tutti gli atleti per riprendere gli allenamenti.

A Enoshima, nella baia di Sagami, lo svedese Lars Thorn, medaglia d'oro olimpica nel 1956, a Melbourne, per scafi della categoria metri 5.5, ha battuto altri sei yacht nella prima di tre gare di allenamento preolimpiche. Il «Rush VII» di Thorn ha preceduto nell'ordine l'australiano «Barran Joey», il britannico «Yoeman VII», il danese «Web III», l'italiano «Grifone» e il giapponese «Roy». Lo yacht canadese «State VI» si è ritirato per avaria.

Nella preolimpica dei «Dragoni» si è imposto lo scafo inglese «Andromeda» che ha preceduto con netto vantaggio altre sei imbarcazioni. Alle spalle di «Andromeda» si sono piazzati il canadese «Swerendipity» e l'italiano «Argente» di Sergio Sorrentino.

Nel torneo preolimpico di pallacanestro si sono avuti i seguenti risultati nella quinta giornata: Thailandia b. Malaysia 79-78; Corea del sud b. Indonesia 103-83; Messico m. Canadà 64-61; Australia b. Formosa 64-62.

Si è appreso dal Comitato organizzatore che verranno distribuite 163 medaglie d'oro, un numero-primato. A Roma ne erano state assegnate 152.

I pallanotisti azzurri sono scesi di nuovo in acqua giocando tre tempi di cinque minuti ciascuno contro l'Australia e vincendo col punteggio di 9-1. Le nuotatrici azzurre invece hanno osservato una giornata di riposo. Paola Saini, che ieri aveva accusato un noioso mal di gola e una leggera alterazione febbrile oggi si sentiva meglio. Il medico che l'ha visitata ha attribuito la lieve indisposizione al cambiamento di clima e di orario. Un malessere analogo denunciano anche le altre ondine, ma niente di grave. I pugili hanno limitato il loro impegno a base di corse e passeggiate sui prati vicini al loro alloggi. Nel pomeriggio hanno completato l'allenamento in palestra.

Allo Stadio del nuoto Christine Caron, la sedicenne primatista mondiale, ha fatto segnare sui 100 metri dorso il tempo di 1'08"6 eguagliando il suo recente record mondiale.

**k. L**

«Tore» Burruni continua a mietere successi (l'ultima sua «vittima» è stato lo spagnolo Blanquer battuto l'altra notte a Terracina) in attesa di potersi battere per il titolo mondiale con Kingpetch, il quale Kingpetch sta nuovamente nicchiando nonostante l'«ultimatum» del W.B.C.: proprio ieri infatti ha ricominciato a parlare di campionato mondiale con Takayama prima di incontrare Burruni. Si piegherà ancora il W.B.C. ai desideri del campione del mondo?

Fino al 29 ottobre

# Pieni poteri per Miceli

Convocata per l'11 ottobre l'assemblea dei soci giallorossi

Il dimissionario Presidente Miceli è stato nominato Commissario, con poteri ordinari e straordinari, dalla Assemblea della Lazio tenutasi ieri sera al Piccolo Teatro di via Piacenza. Questo in sintesi il risultato della assise biancazzurra: c'è da rilevare però che l'incarico dietro richiesta dello stesso Miceli avrà validità fino al 29 ottobre nuova data di convocazione della Assemblea.

Si è giunti a questo compromesso in quanto Miceli non era riuscito fino a ieri sera a formare un valido Consiglio Direttivo da presentare all'Assemblea capace di prendere in mano le sorti del sodalizio biancazzurro.

Miceli ha anche chiesto che l'Assemblea lo autorizzasse a nominare due vice Commissari, ottenutane la facoltà, Miceli ha adempiuto a questa operazione seduta stante chiamando sul palco della Presidenza il generale Vaccaro e il regista Giannantoni. In apertura di Assemblea il Commissario della Lazio aveva proposto alcune modifiche allo Statuto, modifiche che sono state accettate all'unanimità. Esse riguardano: *a)* la nomina del Presidente dell'Assemblea che dovrà essere votato dall'Assemblea stessa (nello Statuto questa carica spettava di diritto al Presidente o Commissario della Sezione Calcio); *b)* la nomina del Presidente della Società (sarà l'Assemblea e non il Consiglio Direttivo a nominarlo); *c)* l'estensione da 7 a 30 consiglieri del Consiglio Direttivo (precedentemente lo Statuto prevedeva un Consiglio formato da 9 a 15 Consiglieri).

* * *

L'assemblea ordinaria della Roma è stata convocata per l'11 ottobre per la discussione del seguente ordine del giorno: *a)* Relazione tecnica e finanziaria del commissario straordinario; *b)* Elezione del presidente generale; *c)* Elezione del consiglio direttivo; *d)* Elezione del collegio dei revisori dei conti; *e)* Elezione del collegio dei probiviri.

Tre «azzurri» nelle finali degli ostacoli?

# Fiducia in Ottoz Frinolli e Morale

*Nelle due corse ad ostacoli — i 110 e i 400 metri — l'Italia sarà rappresentata a Tokio da Ottoz, Frinolli, Morale, Cornacchia e Mazza, cinque ragazzi in gamba che finalmente, potrebbero far brillare un po' d'azzurro nelle finali. Sulla distanza lunga nel passato sono riusciti ad entrare nella lotta per le medaglie solo Facelli (Amsterdam e Los Angeles), Ottavio Missoni (Londra) e Armando Filipuzzi (Helsinki) e nei 110 hs. nessun azzurro è mai riuscito a disputare la finale. A Tokio potrebbe essere la volta buona: Edy Ottoz, il biondo e simpatico ragazzo della Valle d'Aosta, ha tutti i numeri per compiere l'impresa. Quest'anno, in Europa, Edy è stato il più veloce sugli ostacoli alti assieme al sovietico Mikhailov: entrambi hanno corso la distanza col tempo di 13"3. Nel mondo hanno fatto meglio di Ottoz e di Mikhailov i «soliti» americani. Complessivamente, otto americani oggi sono in grado di correre sotto i 13"3, ma solo tre di essi gareggeranno a Tokio: Jones (13"4), Lindgren (13"6) e Davenport (13"6). Così, se il giovane valdostano non si lascerà prendere dall'emozione e se troverà la grande giornata, oltre ad entrare in finale potrebbe persino tornarsene dall'Olimpiade d'Oriente con una medaglia.*

*Per Frinolli e Morale vale lo stesso ragionamento, soprattutto per il primo, il cui 49"6 realizzato due settimane fa all'«Olimpico», nel triangolare Norvegia-Svezia-Italia, è il terzo tempo mondiale. A Tokio i due azzurri dovranno vedersela con i tre supermen americani: Rex Cawley (49"1), recordman mondiale, il giovane Luck (49"4) e Bill Hardin (49"8).*

**ALTO**

*Nell'alto il pronostico è tutto per Valeri Brumel. Però... ricordate Roma? John Thomas, favoritissimo, crollò clamorosamente e salirono alla ribalta i saltatori sovietici: vinse Sciavlakadze con m. 2,16. Durante la stagione Sciavlakadze (m. 2,17) ha battuto due volte Brumel. Egli ha 32 anni, Brumel ne ha 22. Pensare al declino dell'uomo dei 2,28 ci sembra piuttosto prematuro. Brumel domina la specialità dal 1961 e soltanto l'australiano Sneazwell (m. 2,20) e il polacco Edward Czernik (2,20) gli si sono avvicinati quest'anno. Il record stagionale del sovietico è di m. 2,24. Della pattuglia dei saltatori in alto di valore mondiale oltre ai nominati fanno parte gli americani Carruthers (2,16), Thomas (2,16), Rambo (2,16) e Mahamed Idriss, del Ciad (Africa), che ha un record personale di m. 2,16.*

**LUNGO**

*Il duello Boston-Ter Ovanesian nel «lungo» dovrebbe risultare uno dei più appassionanti dei Giochi. Ralph Boston, la «cavalletta» americana, sia pure con la «collaborazione» del vento, ha saltato quest'anno m. 8,49 ed ha stravpato il record mondiale all'amico sovietico con un balzo valido di m. 8,34. Boston è certo di vincere. Ter Ovanesian ha «perduto» l'estate a curarsi una serie di malanni muscolari per cui molti dubbi pesano sulle sue possibilità. Dietro ai due supercampioni vengono altri due americani, Shinnick (m. 8,01) e Hopkins (8,15). l'inglese Davies (8,02) e il sovietico Vaupas (8,01).*

**ASTA**

*La pertica di fiberglass ha rivoluzionato la tecnica del salto con l'asta propiziando misure «disumane». Si pensi ai 5,28 di Fred Hansen, caposquadra degli astisti americani che inviteranno a Tokio oltre a Fred anche Pennel (5,09) e Pemelton (4,93). Nella gara hanno valide possibilità d'inserirsi gli europei Preussger (5,15) e Reinhardt (5,11), due tedeschi, il cecoslovacco Tomasek (5,00) e il polacco Sokolowski (5,02). Noi saremo in campo con Dionisi (4,70). Il ragazzo è andato a Tokio col preciso scopo di imparare dai «grandi», far tesoro dell'esperienza e prepararsi per... i Giochi del '68.*

**TRIPLO**

*Schmidt, il campione di Roma e recordman mondiale (m. 17,03) del «triplo» ha «perso» la stagione per un guaio ad un ginocchio. Domenica scorsa ha gareggiato a Roma ottenendo una discreta misura: m. 15,81. La specialità non ha molti adepti. Il migliore, dopo il polacco, è il cinese Tien Chao Chang, che però non sarà in pedana a Tokio, per la sciocchezza colossale del CIO che non riconosce il Comitato Olimpico di un paese di 700 milioni d'abitanti.*

**Piero Sacconti**

# Greta Andersen «sfinita» si ritira

DOVER, 30.

Greta Andersen, la nuotatrice californiana che ieri, partendo dalla costa britannica, aveva iniziato la doppia traversata della Manica, ha desistito dal tentativo dopo essere rimasta in acqua per 24 ore. La Andersen, partita dalla costa inglese ieri mattina, aveva raggiunto la costa francese dopo 12 ore e 40' e iniziata la traversata di ritorno dopo una sosta di cinque minuti, ma poco dopo, a causa del mare mosso e di fortissimi venti, è stata costretta ad abbandonare l'impresa. La motobarca che l'accompagnava l'ha presa a bordo e l'ha trasportata a Folkestone, dove è stata ricoverata in ospedale per «aiutarla a riprendersi da un evidente stato di sfinimento». I medici la tratterranno nel nosocomio fino a domani.

Comunque, la sfortunata prova della californiana ha avuto parzialmente successo: la Andersen infatti ha stabilito il nuovo record femminile della traversata Inghilterra-Francia.